

Luoghi storici salvaguardie

5

l'Unità

Sabato
13 maggio 2000

UNA CITTÀ CHE POCO ALLA VOLTA RITROVA I SUOI AFFASCINANTI LUOGHI STORICI. INTANTO PORTA SOPRANA E LA CASA CHE FU DI CRISTOFORO COLOMBO. CON L'AUTO DEGLI AMERICANI E DI HILLARY CLINTON. LO HA DECISO ADDIRITTURA LA COMMISSIONE STATUNITENSE PER IL RESTAURO DEI PIÙ IMPORTANTI MONUMENTI AL MONDO

Nel giugno del 2001 Hillary Rodham Clinton non sarà più la first lady della Casa Bianca e dunque non parteciperà al vertice del G8 convocato a Genova. Il suo posto sarà occupato dalla moglie di Al Gore o dalla consorte di Bush Junior. Ma la perfida Hillary ha voluto lo stesso mettere lo zampino nel summit mondiale, il primo che non vedrà più la sua presenza. Quando tra un anno le auto blu sosterranno in piazza Dante per visitare la casa di Colombo, il fantasma di Hillary si concretizzerà agli occhi delle prime donne del pianeta e le guide turistiche non potranno fare a meno di citarla alzando sguardi d'invidia. Si deve infatti a lei il restauro di quella che è comunemente indicata come l'abitazione in cui visse lo scopritore dell'America. Come mai? La commissione statunitense per il restauro e la valorizzazione dei più importanti monumenti del mondo, presieduta proprio dalla brillante avvocatessa che governa la Casa Bianca, ha deciso di concorrere al progetto che prevede interventi di risanamento nell'area di Porta Soprana. Un restyling completo che darà smalto ad una delle zone più conosciute della città con le due torri medioevali, la porta d'ingresso al centro storico e la casa colombiana. I lavori inizieranno a fine mese e saranno terminati per le celebrazioni colombiane del 12 ottobre del 2000. Prevedono interventi interni all'edificio con l'eliminazione delle infiltrazioni di umidità, il restauro delle travi in legno minacciate dai tarli e dalla trave centrale in legno ricavata da un albero maestro di un veliero del Trecento. All'esterno sono previsti due cantieri con tempi più lunghi. Il primo concerne la trasformazione di un sottostante edificio di proprietà comunale - dove per decenni hanno brillato le insegne del Partito socialdemocratico italiano - in un centro multimediale per l'accoglienza e l'informazione turistica; il secondo riguarda la costruzione di un marciapiede tra il nuovo centro di accoglienza turistica e la casa di Colombo con l'eliminazione dei ripidi gradini di vicolo Dritto Ponticello che sarà riportato al suo aspetto originario. La parte di Piazza Dante antistante la palazzina storica sarà sgomberata dall'attuale parcheggio. Il costo complessivo dell'operazione si aggira sugli 800 milioni e sarà interamente coperto da sponsor scelti dal Comune e dalla commissione statunitense tra aziende americane che operano in Italia e aziende italiane con filiali negli Stati Uniti.

L'intervento di Hillary è frutto di un «pressing» del vice sindaco Claudio Montaldo. Saputi gli scopi della Commissione da lei diretta, Montaldo ha scritto più volte alla first lady della Casa Bianca per illustrarle la situazione di un monumento genovese che riguarda anche gli Stati Uniti e che i turisti americani in visita in Italia non mancano di ammirare. Alla fine, la donna più potente d'America ha ceduto accettando di partecipare al restauro. «Il progetto», spiega Montaldo, «è stato realizzato dai miei uffici in stretto contatto con l'ambasciata americana a Roma e il consolato di Milano ed è stato sottoposto alla commissione Monumenti nel mondo diretta da Hillary Clinton che alla fine ha scelto di finanziare il restauro, unico in Italia, per i 508 anni del Columbus Day».

La supervisione dei lavori spetterà all'Associazione di Porta Soprana che dalle Colombiane del '92 gestisce la casa dell'ammiraglio delle Americhe e organizza le visite guidate alla Lanterna. La risistemazione complessiva dell'area farà di piazza Dante il fulcro di smistamento del turismo in centro città, vista la



G e n o v a

Un programma di restauri per Porta Soprana
Anche con i soldi che arrivano dagli Usa
Visitatori record: ventimila dall'inizio dell'anno

La Casa Bianca scopre e paga la casa di Cristoforo Colombo

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

vicinanza con il centro storico, Piazza De Ferrari, Palazzo Ducale, la cattedrale di San Lorenzo e l'area del Porto Antico. Nel nuovo ufficio i visitatori, attraverso monitor e computer, potranno ricevere ogni indicazione sulla storia della città, sui suoi siti e sugli orari dei musei oltre a tutto ciò che riguarda l'accoglienza, dagli alberghi ai ristoranti, dagli orari dei trasporti allo shopping. Una centralità che dovrebbe far sparire i problemi di ordine pubblico che Porta Soprana in passato ha sopportato in una forzosa convivenza tra turismo e marginalità. «Ma da quando apriamo la casa di Colombo tutte le mattine - spiega Agostino Caviglia, 58 anni, pensionato, instancabile animatore dell'Associazione di Porta Soprana - la zona è più accessibile. L'incremento turistico ha di fatto reso vivibile questa parte del centro storico incentivando anche la nascita di numerosi locali pubblici».

Dall'inizio dell'anno ad oggi in questo edificio ad un piano coperto di edera sono entrati circa 20.000 turisti. Un incremento conseguente al traffico di croceristi che interessa ormai permanentemente Genova. E sulla Lanterna l'Associazione di Porta Soprana ha portato qualcosa come 8.000 persone in questa prima metà dell'anno. Agostino Caviglia ha messo una bella compagnia di volontari: pensionati, amanti dell'arte, seguaci di Colombo, giovani usciti dalle comunità di recupero. Sono loro a curare la casa di Colombo, loro a portare a spasso la gente sulle torri, sui camminamenti murari, a far scoprire ai visitatori il fascino segreto e misterioso dei vicoli del centro storico. Una passione comune espressa già nel 1980 quando l'Associazione di Porta Soprana pulì le torri e aprì i passaggi sulle mura del Barbarossa. L'edificio settecentesco ad un piano, coperto di edera, ricavato da antiche

rovine, avrebbe ospitato la famiglia Colombo e il laboratorio di lanaio dal 1455 al 1470. A stabilirlo fu Marcello Staglieno in occasione delle Colombiane del 1892 anche se il navigatore dovrebbe aver avuto i natali in una casa di vicolo Olivella, oggi via Bosco, oppure nell'abitazione materna di Quinto. Ma questa è davvero la casa di Colombo da quando gli amici dell'Associazione di Porta Soprana hanno deciso di aprirla al pubblico per la kermesse del '92. «Ci voglio tanto bene a Colombo - dice Caviglia tra il serio e il faceto - che certi arredi di casa sua provengono dalla soffitta di mia nonna. Il resto no, è autentico». Aperto la casa, l'Associazione ha puntato sul restauro e otto anni dopo ha centrato l'obiettivo, complice Hillary Clinton. In questo periodo Caviglia, indefesso guardiano di Colombo, non ha mai smesso di dare del filo da torcere agli uffici pubblici, ora chiamando vigili e polizia a vigilare, ora in-

viando fax per chiedere pulizia e aiuti. I volontari di Porta Soprana hanno dunque compiuto il miracolo. Ostinati e tenaci, hanno sottratto un pezzo di città al degrado e alla malavita e hanno valorizzato monumenti in abbandono. Hanno creduto in anticipo ad una visione turistica di Genova facendo risbocciare luoghi nascosti e dimenticati: la casa di Colombo, le torri di Porta Soprana, i lavatoi di via dei Servi, Sant'Agostino, la casa di Agrippa, le salite di Giorgio Caproni e i carruggi di Fabrizio De André. «E quando disporremo del centro di smistamento turistico di piazza Dante - dicono i volontari di Porta Soprana - il percorso nei vicoli diventerà un'occasione di forte richiamo per la città vecchia. Solo allora potremmo tirare un sospiro di sollievo perché, tenendo in vita questi luoghi storici, in fondo abbiamo conservato un pezzo importante di memoria di Genova».

M e t r o p o l i t a n a

Traffico Palazzo Reale assediato dal biossido

L'inquinamento provocato dal gas di scarico del traffico danneggia Palazzo Reale, in via Balbi a Genova, e le opere custodite. Il direttore, Luca Leoncini, lancia l'allarme chiedendo rimedi: le polveri e i gas inquinanti si insinuano nelle antiche sale, danneggiano le sete ottocentesche irrigidendone il filato, intaccano arazzi, mobili di legno, maioliche, sculture e tele di grande valore. A «certificare» il degrado denunciato dal responsabile dello storico palazzo, che ospita la Galleria Nazionale, è stata Legambiente che, nell'ambito della campagna «Salvalarte», ha analizzato per 10 giorni insieme a Syremont, società del gruppo Montedison, la qualità dell'aria in via Balbi e all'interno della Sala degli Stucchi di Palazzo Reale.



INFO Varata legge G8

Soddisfazione a Genova per il via libera del Senato del disegno di legge per l'organizzazione del vertice del G8 nel capoluogo ligure. Il ddl è stato approvato all'unanimità e il sindaco Giuseppe Pericu «prende atto con piacere della volontà di collaborare nella piena unità di intenti di maggioranza e opposizione».

«La situazione è critica e questo lo sapevamo - ha spiegato il direttore presentando i risultati - purtroppo le limitazioni del traffico (divieto ai privati ma intasamento di mezzi pubblici) non sono state sufficienti a ridurre l'impatto degli inquinanti. Ogni giorno lottiamo contro le polveri che intaccano i legni intagliati, i bronzi dorati, le tele, i tessuti. Alcuni danni causati dallo smog sono irreversibili». La soluzione: «s'interviene ancora sul traffico», dice Leoncini. Tra gli imputati, dice Syremont, il biossido di azoto, che «tocca spesso i 300 microgrammi per metro cubo (limite di legge a 10)» e le polveri con picchi a 70 microgrammi.

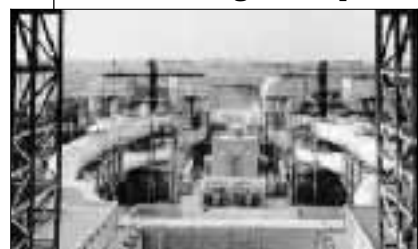
Lo smog ha ricordato il direttore di Palazzo Reale, danneggia naturalmente anche gli altri edifici storici di via Balbi, dal palazzo dell'Università a palazzo Durazzo Pallavicini.

B r i n d i s i

Dopo le centrali, c'è anche il rischio gas

GIUSEPPE D'AMBROSIO

A partire dal decreto sulla liberalizzazione del mercato elettrico, fino ad arrivare al piano di revisione delle centrali Enel del 4 agosto scorso, il coinvolgimento della società civile, delle realtà locali e delle forze ambientaliste si scontra con decisioni prese e fatte legge. Brindisi è uno dei tanti esempi negativi. «L'idea di fare grandi impianti d'energia elettrica a



grandissima distanza dai luoghi di consumo si è rivelata concretamente sbagliata. Contro questo mito arcaico dobbiamo saper battere»: a sostenere è Massimo Scalia, fisico e parlamentare, oggi presidente della Commissione che indaga sulle ecomafie. L'occasione per riaprire la vertenza energetica è dell'altro giorno, otto maggio, nel Palazzo della Provincia, a Brindisi, in un incontro (presieduto da Scalia), che ha visto confrontarsi i più impegnati nell'organizzazione del dissenso contro le centrali termoelettriche. L'allarme è

dato dalla futura riattivazione di Brindisi nord senza che la Convenzione Enel-Enti locali del 1996 siano mai stata attuata. L'ipotesi di revisione della Convenzione, o addirittura della sottoscrizione di un accordo completamente nuovo, ha risollevato la questione energetica, già profondamente controversa a causa delle inadempienze di legge segnalate dal Comitato tecnico di controllo e da Legambiente.

Nonostante le centrali Enel (Cerano e Costa Morena) abbiano consumato il loro slancio produttivo e occupazionale nell'arco di una manciata di anni (sono sorte negli anni Ottanta), fino a chiudere completamente per lunghissimi periodi (è il caso di Brindisi nord), nel Decreto dell'agosto scorso si stabiliscono una serie d'interventi economici per il repowering delle medesime centrali. Dunque rimane ben salda la filosofia dei mega-impianti e si fa legge un'ipotesi di rilancio con un cospicuo investimento (640 miliardi entro il 2007). Tutto questo contro le aspettative di chiusura definitiva della centrale nord, difficile da gestire per i costi che impone la vetustà dell'impianto e soprattutto difficilmente adattabile a riconversioni ecocompatibili. Per di più, nei giorni scorsi, in due occasioni (l'u-

na alla conferenza Uilcem, l'altra al dibattito sulla vertenza energetica), il presidente dell'Autorità portuale, Ravedati, ha annunciato un progetto del colosso inglese British gas per la costruzione a Brindisi di un impianto di rigasificazione dalle dimensioni impensabili prima: stando alle notizie diffuse durante l'incontro sulla vertenza energetica da Gualtiero Gualtieri (ex assessore regionale all'industria), il progetto comporterebbe la movimentazione di sei miliardi di metri cubi annui di gas metano allo stato liquido (proveniente dal Nord-Africa), contenuto in navi gasiere e da rigasificare nell'ipotetico impianto della Bg, per un investimento che supera i mille miliardi. Un impatto ambientale «suicida», giacché la probabilità che l'insediamento si realizzi sulla terra ferma, a pochi passi dal polo chimico, si avvicina sempre di più alla realtà. L'altra sera sono risonate con drammaticità le parole di denuncia di Livio Stefanelli (deputato Pci per due legislature), ex presidente del Comitato tecnico di controllo sull'Enel, partecipe assieme a Doretto Marinazzo (Legambiente) dello studio sull'impatto ambientale delle due centrali: «Si sta progettando il futuro delle centrali, l'investimento in nuovi insedia-

menti industriali e la riconversione delle strutture esistenti, senza che si conosca e si sia mai conosciuta la misura del rischio attuale. In venti anni ci si è preoccupati di misurare l'inquinamento acustico, ma mai, neanche una volta, l'inquinamento da centrali, pur essendo qui l'insediamento termoelettrico più grande d'Europa». Stefanelli ha aggiunto che è probabile un ricorso agli organismi europei di salvaguardia. «L'area del porto, per una città marittima come Brindisi, è strategicamente rilevante per aprire ogni discorso sullo sviluppo sostenibile. Tuttavia i progetti in cantiere non rispettano questa logica. Perciò noi chiediamo il pieno rispetto della Convenzione del 1996, vale a dire l'esercizio di Brindisi nord a olio Stz (senza tenore di zolfo) e di Brindisi sud a metano: così ha sostenuto Doretto Marinazzo, responsabile della Legambiente. Pur nel dissenso di fondo degli ambientalisti, si sperava che la Convenzione Enel-Enti locali del 1996 aprisse un periodo nuovo. Invece niente, poiché, come ha ricordato nel dibattito l'ex sindaco Lorenzo Maggi (firmatario nel 1996 della convenzione), «la Convenzione sebbene fosse un negozio giuridico con forza di legge, è rimasta quasi totalmente inapplicata».

